Anno XLI. — Sabato-Domenica 7-8 Aprile 1888 — N. 83

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'uscio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Riaprendosi la Camera

Il 10 si riapre la Camera: speriamo che i deputati vengano, e non succeda, secondo suole, che la Camera si trascini più giorni mezzo tra vita e morte.

Quest'ultimo periodo della sessione dell'anno sarà di molto maggiore importanza, che non siano stati quelli che l'hanno preceduto. In queste molte leggi si son fatte: la segreteria della Camera n'ha dato, e i giornali ripetuto il numero: e se i popoli fossero più felici o meglio governati per ciò solo, che hanno più leggi, certo poche volte o non mai i Parlamenti legislativi avrebbero fatto più felice un popolo di quello che è stato reso tale il popolo Italiano dal Parlamento Italiano nello scorcio dell'anno scorso o nel principio di questo. Ma tra i motivi o gli elementi di felicità di un popolo non è ma stato contato questo dall'aver molte leggi: anzi più volte è stato detto che motivo o elemento di felicità sia l'averne poche e buone. E per giunta le molte leggi, di cui si vanta il numero, sono tutte o di molto mediocre importanza o assai mediocri: e troppe hanno aggravato il bilancio delle spese, che già piega sotto il peso. E le due di maggiore rilievo, votate dalla Camera dei Deputati, quella sui monumenti e l'altra sulla tassa dei fabbricati, sono state respinte dal Senato, perchè davvero troppo cattive. Sicchè, invece di dire che s'è fatto molto, e ciò è bene, bisogna dire, che molto non si è fatto: e se si fosse fatto, ciò per se non sarebbe bene; ma che in realtà s'è fatto poco, e quel poco è assai mediocre o cattivo.

Le riforme di maggior momento proposte nei progetti di legge del ministero sono ancora a discutere: la riforma dei tributi locali, la legge comunale e provinciale, la legge ferroviaria, le leggi d'imposte, i bilanci. Certo non vi basteranno i due mesi e mezzo che la Camera ha davanti a se. La discussione di nessuno di questi progetti di legge si presenta facile. Sopra nessuno l'accordo tra il ministero e la commissione è intero; sopra alcuno è intero il disaccordo. Son persuaso, che la votazione avrà sopra ciascuno carattere politico; cioè che l'on. Crispi avrà continua occasione e necessità di venire in aiuto a' progetti suoi e dei suoi colleghi ponendo la questione di gabinetto, poichè i progetti stessi non riusciranno a sostenersi e a passare colle ragioni sole che egli e i suoi colleghi ne potranno dare.

*

L'on. Crispi ha più volte censurato l'on. Depretis di abusare della quistione di gabinetto. E certo un presidente di Consiglio ne abusa ogni volta, che la pone per forzare l'accettazione d'un progetto di legge, almeno, ogni volta che questo non abbia per sè un carattere politico. La quistione di gabinetto va posta naturalmente, quando si discuta di quistioni di fiducia nel gabinetto stesso, formulate esplicitamente. Ma che in questo caso come in tanti altri, quel che dice il deputato, non è quello che poi farà il ministro, s'è visto a proposito dell'ultimo articolo della legge sugli edifizi scolastici, che pareggiava gli edifizi per l'istruzione secondaria a quelli per l'istruzione primaria, nei benefizi che a questi concedevano gli articoli anteriori della legge. L'on. Crispi ha posto la questione di gabinetto sopra quell'ultimo articolo, contro cui avevano discorso gli uomini più autorevoli della Camera: eppure, non era il Boselli, che l'aveva presentato, il suo attuale collega dell'istruzione pubblica, ma il Coppino, il suo collega di prima. Bisognava non salvare quello, ma gratificare questo. Bisognava non già causare una nuova modificazione ministeriale, ma far cosa piacevole a chi l'aveva forzato a farne una dimettendosi senza necessità. Poche volte la quistione di gabinetto è stata abusata di più; e da questo esempio dobbiamo presumere che nel periodo prossimo della sessione ne sarà fatto uso assai largo.

Però, s'è anche visto l'effetto dell'abuso fattone nel caso degli edifizii scolastici. La legge, non ostante un così violento aiuto, ha avuto, come tutti sanno, 100 voti contrarii, e soli 130 favorevoli, cioè è passata per soli 14 voti. Noi vedremo nei due mesi e mezzo di sessione che restano, molti voti simili. Son proprio i voti che l'on. Crispi non vorrebbe, e contro i quali protesta, così spesso e così fieramente, per verità a torto. Egli vorrebbe una opposizione organizzata e palese. Ma ciò appunto non può essere, e *gli sarà negato*. Nelle presenti condizioni del ministero e della Camera l'opposizione non può essere organizzata: ed è strano pretendere, che, perchè sia palese, bisogna che tutti quelli che votano contro nel buio dell'urna, parlino contro. Staremmo freschi!

*

Ora, se siamo curiosi, possiamo domandarci: Ebbene, sia pur così; ma potrà accadere per alcune delle leggi che si dovranno discutere nell'aprile, nel maggio, nel giugno, e di cui il voto sarà influito, e forzato dalla quistione politica, che l'una o l'altra non passi; che quella che è rimasta sinora, più o men grossa, minoranza di oppositori, diventi maggioranza. Il che è tutt'uno col dimandarci, se il ministero Crispi si troverà in minoranza, e dovrà quindi o dimettersi o sciogliere la Camera. Io non credo, che questo caso sia probabile; se succedesse, sarebbe in tutto fortuito, e contro la intenzione di quegli stessi che voterebbero contro. Può, di fatti, succedere, che si trovi concorde nel fondo dell'urna un maggior numero di deputati, che non si sarebbe pensato ciascuno di essi: ma a me par certo, che ne sarebbero maravigliati essi stessi, e più d'uno, se avesse previsto il risultato, non avrebbe concorso a produrlo. Il che può parere strano, ma non è. Anche questo è il naturale effetto delle condizioni della Camera nelle quali troppi nè sanno vivere col Crispi presidente del Consiglio nè senza esso, come Catullo non sapeva colla sua innamorata.

Ma, se assai difficilmente e non altrimenti che per caso, potranno le leggi a discutere essere piuttosto respinte come sia, che accettate, le minoranze grosse, che avranno contro di sè, persuaderanno l'on. Crispi a sciogliere in autunno la Camera; se già non ne avesse, anche senza questo, il pensiero come io credo che l'abbia. La Camera presente non l'ha fatta lui; ora, ministri conservatori, progressisti, liberali, moderati, radicali, socialisti voglion tutti *farsi* essi la Camera, checchè, del rimanente, dicano e protestino sulla libertà piena lasciata da loro agli elettori. L'on. Crispi, quindi, tenterà. Credo che s'illuda a sperare d'aver Camera migliore o molto diversa da questa, almeno se non sia prima riuscito ad allargare il suffragio amministrativo e rendere elettivi i sindaci: ma è naturale che lo speri. Perciò resta ministro dell'Interno, quantunque sia anche ministro degli Esteri. Nel proponimento di fare l'elezioni è la ragione segreta perchè egli non lascia il primo ufficio; ed è più facile a indovinare delle ragioni segrete, ch'egli ha detto lo forzino a non lasciare il secondo.

(Dal *Corriere di Napoli*) RUGGIERO BONGHI.

NOTIZIE D'AFRICA

(Agenzia *Stefani*)

Massaua 6. — Il *Pietro Micca* dice che per ragioni di ordine complesso, e sentito il parere di San Marzano il governo ha deciso che per il momento e durante la stagione estiva, non sieno proseguite le operazioni offensive contro gli abissini; e intanto una parte delle nostre forze da Saati rientrerà a Massaua.

Massaua 6. — Ad Asmara dicesi che il Negus intenda di partire presto con un esercito verso sud.

Però giovedì a mezzodì il movimento non era ancora iniziato.

Gli abitanti di Ailet rientrarono ieri ed oggi nel loro villaggio passando per Saati.

La situazione sanitaria è di molto migliorata in questi ultimi giorni.

— La liberazione dei prigionieri mussulmani ordinata dal Negus, l'aver tolto a Ras Alula, nostro principale nemico, il governo dell'Hamasen e l'invio dei vari Ras colle rispettive forze in diverse direzioni per ordine dello stesso Negus si interpretano come indizii che Re Giovanni abbia desiderio ed intendimento di riprendere fra breve tempo le trattative di pace.

— Il *Pietro Micca* dice che sarebbe stato superfluo, anzi dannoso, mantenere in Africa l'attuale contingente di forze, troppo grande ai bisogni del momento.

Anche ritirando buona parte del corpo di spedizione, rimarremo abbastanza forti sulla linea Massaua-Monculllo-Saati in attesa che il Negus riprenda le trattative di pace. Frattanto noi manterremo il blocco severamente, continuando ad intercettare qualunque comunicazione coll'Abissinia.

Anzi il giornale romano crede che si dovranno rioccupare Zula ed Arafali, poichè senza il possesso di questi due punti il blocco non potrebbe produrre tutti i necessari effetti.

Il *Micca* invita il governo a smettere certi scrupoli circa l'occupazione di Zula.

Secondo il *Don Chisciotte* si assicura che le truppe destinate a rimanere in Africa non sono superiori alle diecimila.

Il richiamo si farebbe dopo aver compiute alcune opere di fortificazione.

La Società di Navigazione Generale ebbe ordine di allestire a Napoli pel 20 corrente cinque piroscafi pel trasporto di truppe e materiali.

Telegrammi Stefani

Stati Uniti e Marocco

Washington 5. — Un telegramma del rappresentante degli Stati Uniti a Tangeri sembra indicare che il conflitto fra gli Stati Uniti ed il Marocco non tarderà ad avere una soluzione pacifica.

Londra 5. — *Comuni*. Fergusson rispondendo a Macarthur disse che l'Inghilterra non ha offerto la sua mediazione nella divergenza fra il rappresentante americano col sultano del Marocco, ma il ministro inglese nelle sue conversazioni private fa il possibile per appianare le difficoltà. Discutesi il bilancio d'amministrazione civile.

In Spagna

Madrid 6 — La Commissione nominata dalla Camera per riferire sul trattato di commercio italo-spagnuolo è riuscita composta di sei membri favorevoli e uno contrario al trattato.

Madrid 6. — Telegrafasi dalle Filippine che le truppe spagnuole riportarono parecchie vittorie nell'Arcipelago di Sulu e impadronironsi di essi territori.

Trattato franco-italiano

Parigi 6. — Il *Temps* dice che l'ambasciata d'Italia consegnò oggi nel pomeriggio a Goblet la risposta del governo italiano alle osservazioni del precedente ministero francese sulle nuove proposte commerciali dell'Italia.

La politica di Guglielmo verso la Russia

Colonia 6. — La *Kölnischezeitung* ha un articolo da Berlino dicente che l'imperatore Guglielmo era occupato nei suoi ultimi giorni a dedicare al successore come testamento duraturo i suoi più intimi pensieri.

Raccomandargli di avere riguardi alla Russia e di rispettare le suscettibilità dello Czar esprimendo così l'idea politica a cui rimase devoto per tutta la vita e che negli ultimi anni era divenuta patrimonio comune di tutti gli uomini politici tedeschi.

L'articolo conclude esprimendo la fiducia che continuerassi pure in avvenire in questa politica moderata e riservata anche facendo sacrifizi.

Montevideo 5. — Il *Vittorio* della linea « La Veloce » è partito per Genova.

Sovrani a Firenze

Firenze 6 — I sovrani recaronsi alla villa Itzinger per visitarvi la regina Natalia, l'imperatore e l'imperatrice del Brasile.

Visitarono poi stamane la regina Vittoria. Dopo i *lunch* i sovrani d'Italia recheransi a Quarto per visitarvi i sovrani del Wurtemberg che non assisterono al *lunch* perchè indisposti.

Firenze 6 — Il *lunch* è incominciato alle ore 1,30.

Alla destra del re sedevano la regina Vittoria, alla sinistra l'imperatrice del Brasile.

Alla destra della Regina Margherita, l'imperatore del Brasile; quindi la regina Natalia alla sinistra il duca di Leuchtemberg, la principessa Beatrice, e l'on. Crispi.

Assistono al *lunch* le principali autorità di Corte.

Il servizio di tavola è fatto col vasellame di Benvenuto Cellini.

Quindi vi sarà circolo.

Firenze 6. — Fra le acclamazioni della folla immensa i Sovrani sono partiti per Roma alle 8,15 accompagnati da Crispi, ossequiati dalle autorità e dall'ambasciatore inglese.

Il dissidio fra l'Imperatore e Bismarck

Londra 6. — Il corrispondente del *Times* da Berlino conferma le informazioni della *Gazzetta di Colonia* circa le dimissioni di Bismarck.

Dice che la Germania attraversa una crisi di cancelleria molto più seria di quelle che l'inquietarono sotto il regno dell'ultimo Imperatore.

Vi ha un grave conflitto fra i desideri dell'Imperatore e la volontà del cancelliere circa l'avvenire della principessa Vittoria che le Loro Maestà vorrebbero maritare ad Alessandro di Battemberg.

Bismarck opponesi al matrimonio per motivi politici.

Il progetto di un viaggio della regina Vittoria a Postdam non è estraneo a questo affare.

Temple ed i palloni italiani

Londra 6. — La Corte Marziale incaricata di giudicare il maggiore Temple accusato di avere divulgato informazioni segrete riguardo al sistema aerostatico militare, si riunì ieri a Chatam sotto la presidenza del colonnello Berthon.

Risulta dall'atto d'accusa che il Temple fornì alla casa Howardlane i mezzi per costruire, secondo il sistema tenuto segreto dal ministro della guerra, i palloni destinati alla spedizione italiana in Africa.

Dopo l'audizione di alcuni testimoni l'affare fu aggiornato.

Il brindisi del Kronprinz

Berlino 6. — La *Norddeutsche* così rettifica il brindisi del Guglielmo in occasione del genetliaco di Bismarck:

Il Kronprinz paragonò la situazione attuale in Germania a quella di un reggimento che sta per dare l'assalto, il cui comandante è caduto e il successore, quantunque gravemente ferito, si avanza arditamente. Tutti gli sguardi si dirigono alla bandiera spiegata altamente verso colui che la porta. Voi Bismarck portate la bandiera dell'impero. Possiate assieme all'Imperatore tenerla per lungo tempo ancora.

Treno che precipita in un fiume

Nuova York 5. — Un treno sulla ferrovia Chicago-Milwaukee precipitò in fiume presso Newhamptonjowa avendo l'inondazione rotto il ponte.

Vi sono 12 morti e 15 feriti.

Nostri dispacci particolari

Roma 6 (ore 22. 40).

I Sovrani arriverranno stanotte alle ore quattro.

— Si conferma che il Governo, sentito il parere di San Marzano, decise di sospendere le operazioni offensive. Parte delle forze del Corpo di spedizione da Saati rientra a Massaua.

Si considerano risultati sodisfacenti essersi il Negus dimostrato impotente a battersi e aver allontanato Ras Alula dall'Hamasen. Se questa notizia si conferma si possono considerare sincere le proposte fatte per la pace. Vi è qualche probabilità che le trattative si riprendano.

Il dottor Ragazzi non potè effettuare il viaggio presso Menelik e ritornò a Massaua.

— Il Papa nominò il Cardinale Schiaffino prefetto indice in sostituzione del defunto Martinelli.

— Il Senatore Caracciolo morì oggi alle ore tre.

— È inesatto che Malvano domanderà la messa in riposo; chiederà d'essere posto a disposizione del Ministero.

Una conferenza sull'Abissinia

L'altra sera a Vienna, il celebre viaggiatore africano dott. Emilio Holub tenne una conferenza al Circolo militare.

Spiegò dettagliatamente la tattica degli abissini in guerra, come si debbono armare le truppe europee che devono combatterli e quali misure e precauzioni si debbono prendere contro di essi.

Riguardo alle armi degli italiani in Africa, disse che essendo i fucili troppo pesanti, rendono difficili e faticose le marcie. Il miglior fucile degli italiani esser quello a ripetizione simile al fucile Cinchester, perchè leggerissimo e maneggiabilissimo.

Holub crede che il Negus non accetterà la pace che dopo una totale disfatta.

Opina che il Negus attaccherà gl'italiani durante la calda stagione.

Dice che questi si dovrebbero unire ai sudanesi per combattere con successo gli abissini.

L'ambasciatore italiano incaricò Holub di prepararsi una relazione riguardo alle truppe abissine onde spedirla a Roma.

La Società africana di Napoli nominò Holub suo membro onorario.

Si parla delle dimissioni di Bismark

Una nota officiosa smentisce come assolutamente infondata la notizia che Bismark intendeva ritirarsi dal posto di cancelliere germanico.

Dispacci da Berlino accertano che questa voce s'era ieri sparsa colà e diffusa rapidamente allarmando anche la Borsa.

Si assicurava aver egli già inviate le sue dimissioni all'imperatore e che questi le rifiutò, aggiungendo che — ove non fosse riuscito a persuaderlo a rimanere al suo posto — avrebbe abdicato a favore del Konprinz Guglielmo.

Questa sarebbe una conferma dei dissensi di programma fra l'imperatore e il cancelliere.

La *Freisinnige Zeitung* ritiene appunto che le dimissioni di Bismark abbiano lo scopo di indurre Federico ad abdicare. A tal uopo avrebbero avuto luogo lunghe conferenze fra Bismark, il Konprinz e l'imperatore.

Si assicura che la causa immediata delle dimissioni di Bismark sia il progettato matrimonio del principe Alessandro di Lattemberg colla principessa Vittoria; il quale urterebbe i suoi piani di buoni rapporti colla Russia.

I FATTI DEL GIORNO

Mercoledì sera alla stazione di Roma, in uno scompartimento di prima classe del treno in partenza per l'Alta Italia, era il deputato Sprovieri. Nello stesso scompartimento, salivano il tenore Oxilia con un altro e due signore. Una, dicesi fosse la cantante Novelli. L'Oxilia e lo Sprovieri quest onarono pel posto. Il treno movevasi, quando ambedue vennero a pugni. Sprovieri ebbe la peggio. Le donne, affacciatesi allo sportello gridavano: aiuto! Saltò nella vettura il capo-stazione Gentili e fece fermare il treno fuori della tettoia. Accorse il brigadiere dei carabinieri, che, col Gentili, riuscì a dividere i rissanti. La vertenza fu aggiustata alla meglio. Fu pregato lo Sprovieri a montare in un altro scompartimento. Questi rifiutò. Quando il treno riprese la corsa, il brigadiere rimase a guardia nella vettura; il capo-stazione scese.

—

A Pralungo, presso Biella, l'altra sera un giovinastro, certo A. C., un po' ubbriaco, entrò in un'osteria, e visto il giovine G. G., con un bel sigaro, glielo strappò di bocca dicendo: « Via quel sigaro, buffone! » Il giovine offeso richiese il suo sigaro, ma l'altro l'invitò ad uscire. Usci infatti il C. insieme ad alcuni suoi amici, e subito l'ubbriaco estrae di tasca un coltello e lo caccia nel corpo del povero giovane rendendolo all'istante cadavere. Quella belva fuggì, ma poi ritornò col pugnale in mano, chiese se la vittima era morta, quindi avventatosi sul cadavere, lo calpestò coi piedi, bestemmiando, imprecando.

Nun astio antico, nun rancore vi era mai stato fra di essi.

—

L'altra sera a Nettuno, presso Roma, il carabiniere Francesco Cazzaniga di Monza, recatosi presso i torrioni dell'antico Castello, fu assalito, disarmato e ferito gravemente da tre individui. Si teme che il carabiniere morirà.

—

A Napoli la Banca cooperativa di depositi ha sofferto un ammanco di 60,000 lire.

—

Mandano da Fiume:

« Il yacht imperiale *Greif* s'incagliò presso Pago su un banco di sabbia. A bordo si trovavano il principe ereditario Rodolfo, la principessa ereditaria Stefania, gli arciduchi Ferdinando d'Este ed Ottone.

Da Fiume a Segna partirono piroscafi per prendere a bordo gli augusti personaggi. Il tempo è splendido. Non v'ha alcun pericolo. »

—

A Temesvar, in Ungheria, il contadino Antonio Sabogy, condannato per matricidio a 20 anni di ergastolo, rimesso ieri in libertà, si recò subito nel villaggio di Szerblari dove dimorava la sua famiglia.

Con una revolverata tentò di uccidere il giudice, ma il colpo fallì, e colpì invece la moglie di lui che stramazzò a terra morta. Allora l'assassino corse all'uffizio del notaio, e non trovandolo in casa, uccise il segretario con una revolverata al basso ventre. Giunto in strada uccise due contadini che tentarono arrestarlo.

I gendarmi accorsi all'abitazione dell'assassino trovarono la moglie ed il figlio di lui in un lago di sangue.

Sabogy è latitante.

—

L'uomo arrestato a Pietroburgo sotto l'accusa di voler attentare alla vita del ministro Tolstoi chiamasi Ivanoff. Si eseguirono altri arresti in relazione con questo fatto.

—

L'ing. Enrico Genocchi di Piacenza, di anni 47, da anni al servizio delle Meridionali s'è ucciso a Roma con un colpo di revolver, in una camera dell'albergo del Senato, dove era alloggiato.

Il Genocchi, da Firenze, ove stette parecchi anni, fu traslocato ad Ancona nel 1885 quando le Strade Ferrate Meridionali passarono all'Adriatica.

Occupava là il posto di addetto al materiale mobile.

Da parecchi mesi aveva abbandonato il suo posto per dispiaceri avuti, essendosi ritenuto ingiustamente trascurato nelle promozioni.

Ora era occupato nell'impresa costruttrice Medici.

La sera antecedente si mostrava allegrissimo.

Il suicidio avvenne alle 11 precise.

I camerieri, accorsi immediatamente, trovarono il cav. Genocchi rovesciato in una poltrona, che perdeva sangue dalla bocca e teneva in pugno una rivoltella. Era morto.

Non ha lasciato lettere. Nel portafogli trovarono 30 lire.

La causa di questo suicidio non si conosce.

—

L'infamia di un pesce d'aprile — Sotto questo titolo il *Corriere della sera* scrive:

Riferimmo ieri il fatto successo a Catania di una giovane, che saputa la morte del suo amante, si buttò dalla finestra.

Leggiamo oggi nella *Gazzetta di Catania*:

« Anche stamane la cronaca ha la nota triste del suicidio: ne è protagonista una bella giovanetta appena diciottenne. Si chiama Monaco Francesca ed è cameriera presso i fratelli Caflisch.

L'altro ieri sera, rincasando e non trovando i padroni perchè fuori di casa, se dette in portineria per passare il tempo a discorrere con la portiera.

Scherzò, rise di cuore e nulla lasciò menomamente sospettare il truce proposito che covava nell'animo.

Verso le otto i padroni ritornarono e la cameriera salì con loro in casa.

Dopo pochi minuti la disgraziata si gettava dal terzo piano del palazzo, sito in via Alessi, riportando contusioni e fratture pericolose di vita.

Gli urti avuti coi fili elettrici risparmiarono all'infelice la morte istantanea.

Dicesi che l'infelice sia stata spinta al suicidio per esserle stato fatto credere alla morte del suo promesso, militare, a Torino, come pesce di aprile. »

NOTERELLE

Dalla *Libertà* di Piacenza:

« *Smarrimento*

« È stata smarrita una catena da *uomo d'oro massiccio*, chi l'avesse trovata è pregato portarla all'ufficio del nostro giornale *La Libertà* che gli verrà dato competente mancia. »

Quest'annunzio dà luogo a delle gravi considerazioni, a dei gravissimi dubbi.

Prima di tutto, si tratta di una catena da uomo. E quest'idea ci presenta subito l'uomo legato (infelice!) come un salame!.... Se si trattasse di una catena di orologio da uomo, il cronista avrebbe avuto la pietà di avvertircene, per risparmiarci una dolorosa impressione.

C'è però una consolazione per l'incatenato... Ed è quella di essere un *uomo d'oro massiccio!*... una specie di Re Mida, per conseguenza; posizione sempre invidiabile e che assaggeremo anche noi molto volontieri.

Resta un ultimo dolore. Ed è quello di vedere che è proprio un giornale che si intitola al glorioso nome di *Libertà* quello che reclama, per il suo *ufficio* l'obbrobriosa catena, l'emblema della schiavitù....

Quale contraddizione!

✶

Un *reporter* che passa per molto svelto offre i suoi servigi al direttore di un giornale.

— Voi siete per solito bene informato — gli dice il direttore — voi siete un indagatore di prima forza, un cronista dei più accreditati. Ma vi sono dieci dei vostri colleghi che arrivano nello stesso tempo di voi. Bisognerebbe divanzarli, e darmi ogni sera un fatto interessante sotto questa rubrica: *Il delitto di domani!*

✶

Quest'anno l'uovo pasquale aveva stretto alleanza nel calendario col pesce d'aprile.

Ecco perchè si legge in un giornale in data del 1 corrente, la meravigliosa storiella che segue e che riportiamo senza cambiarci una virgola.

Un marsigliese, certo Peryat, aveva scommesso d'inghiottire un uovo di piccione, come un altro avrebbe potuto inghiottire una pillola.

E mantenne la promessa.

Se non che, due giorni dopo, cominciò a provare dei dolori allo stomaco. Siccome essi aumentavano, si consigliò con un dottore. Questi ordinò un emetico potente.

Immaginatevi la sorpresa di tutti i circostanti, quando il Peryat restituì alla luce.... un piccioncino.

L'uovo era stato fecondato dal calore dello stomaco!...

Lo ripetiamo: il giorno di Pasqua tutt gli uovi trovano credito... ma questo qui dev'essere riuscito indigesto a parecchi.

✶

A proposito della suaccennata coincidenza, ci vien riferito il seguente dialogo:

— Avete voi gentilmente soddisfatto all'obbligo dell'uovo di Pasqua e del pesce d'Aprile verso la vostra buona amica del momento?

— Lo credevo... Ma quando mi sono presentato, stasera, alla solita ora, la mia buona amica mi ha messo alla porta come un mascalzone...

— Cosa le avevate adunque mandato?...

— Un grazioso bariletto di caviale.

— Certamente, era un regalo un po'... magro!

Vi pare?.. Io, invece, avevo fatto questo ragionamento; Pasqua e 1° Aprile sono quest'anno una cosa sola...

— Ebbene?...

— Ebbene; siccome il 1° Aprile si suol regalare dei pesci e il giorno di Pasqua si offrono delle uova, il mio doppio regalo mi sembrava bell'e indicato: delle uova di pesce.

CRONACA

Consiglio Comunale — Oggi seduta di secondo invito.

Riattivazione di servizio — Col treno 5 di oggi — in partenza da Bologna per Firenze alle ore 5,30 pomeridiane — cessa il trasbordo viaggiatori fra Pioppe e Vergato, e da oggi è riattivato pure il completo servizio delle merci a Grande e Piccola Velocità per Firenze ed oltre.

Ordine di leva sulla classe 1868 — Il Prefetto pubblica le disposizioni a-

naloghe per il nostro Circondario.

L'estrazione del numero si farà nei seguenti giorni:

Mandamento di Argenta il 19 Aprile.
Idem di Bondeno il 21 detto.
Idem di Copparo il 26 detto.
Idem di Portomaggiore il 28 detto.
Idem di Ferrara nei giorni 3, 4 e 5 Maggio.

L'esame definitivo ed arruolamento si farà come segue:

Mandamento di Argenta 28, 29 e 30 Maggio.
Idem di Bondeno 1 e 2 Giugno.
Idem di Copparo 5, 6 e 7 detto.
Idem di Portomaggiore, 18, 19 e 20 detto.
Idem di Ferrara 11, 12, 13, 14, 15 e 16 detto.

Sunto annunzi legali del 6 Aprile — Il 13 aprile presso il 3° Circondario scoli asta ad offerte segrete per lavori di riordinamento di alcuni manufatti. Prezzo di perizia L. 7600.

— Diffide a termine della Legge sui lavori pubblici per chi avesse titoli di credito verso Gaetano Bergamini e Medici Luigi in punto ai lavori al froldo di Pò *Fenilazzo* e ai froldi *Mesola* e *Chiesa* nel Po di Goro.

— L'Intendenza di Finanza domanda offerte di miglioria del ventesimo al prezzo di L. 810 per cui provvisoriamente deliberata la Rivendita di Vigarano Mainarda. Termine utile fino al 20 aprile.

Le corse al trotto nella nostra città avranno luogo nei giorni 31 maggio e 3 e 4 giugno.

Nella Prefettura — Per disposizione ministeriale, il sig. conte Di Cossato Consigliere presso la nostra Prefettura, venne nominato Commissario Distrettuale a Pordenone.

Banca mutua popolare — Domani al tocco assemblea generale degli azionisti.

« Pace e redenzione » È il titolo di una conferenza che terrà domani al *Tosi Borghi* il prof. G. Grazioli.

Incendio — In Copparo il 2 corr. alle ore 4 pom. manifestavasi il fuoco nell'interno del fienile del possidente Mari Giuseppe ed in breve le fiamme spinte da un forte vento investirono l'intero fabbricato.

A lire 3250 si valuta il danno per guasti al fabbricato, per fieno, paglia ed attrezzi distrutti, non che per due animali bovini bruciati.

Il proprietario è assicurato, e la causa dell'incendio vuolsi accidentale.

Dopo 15 giorni — Ieri la *Rivista* ci dedicava quasi sette colonnette per rispondere al nostro articolo *Municipalia* pubblicato il 22 del dimenticato Marzo. Come commento mellifluo assai, e rivestito di molte frondi superflue, l'articolo può passare, ma come confutazione, quale la chiama la *Rivista*, no. Non è confutare il ripetere vecchie affermazioni che furono poi distrutte da argomentazioni e da fatti inconfutabili.

Ad ogni modo, quando la *Rivista* si deciderà, come oggi promette, a farci la esposizione dei *nuovi fatti che essa conosce* e che noi da tanto tempo desideriamo di sapere, potremo intrattenerci dei nuovi e dei vecchi.

Frattanto, siccome il tema principale dei suoi commenti si svolge sulla provvisoria nomina del Balbi che la consorella non sa digerire, le diremo che il richiedere che la Giunta porti ai giornali documenti e giustificazioni dell'operato suo la è una pretesa eccessiva. Il giudice primo e naturale dell'operato della Giunta è il Consiglio. Parci quindi che a preferenza delle faticose gestazioni di articoli, servirebbe assai meglio allo scopo una interrogazione fatta in Consiglio dallo stesso scrittore degli articoli della *Rivista*.

Il quale, del resto, potrebbe risponderci che è il pubblico grosso che egli vuole impressionare, non il Consiglio. Ed è così.

Dal diario della questura — In Lagosanto i RR. carabinieri procedettero all'arresto di M. E. falegname del luogo quale autore di ferimento sulla persona di Bigoni Napoleone.

— In Portomaggiore furono arrestati A. P. e C. P. per furto semplice di anguille per lire 30 a danno dell'amministrazione vallive di Comacchio.

— A mente dell'articolo 37 del regolamento di Polizia stradale l'Arma contestò contravvenzione a N. G. M. V. S. G. S. A. b rocciai di Marrara, perchè sorpresi col veicolo senza la prescritta lanterna.

Il Faro Medico — È uscito il 4° fascicolo del *Faro Medico* con un largo corredo di materie e di rubriche. È rimarchevole un vigoroso articolo consacrato agli interessi dei Medici. — Le riviste delle Cliniche di Chirurgia, Ostetricia Farmaceutica e dei rimedi nuovi, sono una vera sintesi della medicina italiana e straniera. Abbonamento anno L. 5.

Uffici di Redazione: Via Cappellari, 4 Milano.

Banda Comunale — Programma da eseguirsi domani alle 1 pom. sul Piazzale dei Teatini.

Marcia.
Sinfonia dell'opera *Freitschütz* - Weber.
Mazurka.
Marcia trionfale « Schiller » - Meyerbeer.
Atto 3° parte 1ª nell'opera *Don Carlos* - Verdi.
Valzer *Margherite* - Faust.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera si replica *A Basso Porto*. Ne parleremo nel prossimo numero. Farà seguito la farsa *Chi non prova non crede*.

Quanto prima serata d'onore dell'attore brillante signor Alessandro Parrini.

Cassa di risparmio — Situazione al 31 Marzo, vedi 4ª pagina.

Cose della Biblioteca (*)

Caro Direttore.

L'articolo pubblicato oggi dal sig. dott. Gennari, mi obbliga ad abusare della tua ospitalità e della pazienza dei lettori. Io però non ce n'ho colpa. Le osservazioni giustissime tue, e quelle che io ho aggiunte nell'interesse e nel decoro di una nobile istituzione, ebbero l'approvazione dei Colleghi del Civico Bibliotecario nella Commissione per gli acquisti, e mi parve non uscissero dai limiti di quella onesta cura d'indagine che è diritto e dovere di ogni cittadino che ami il proprio paese. Ma il sig. dott. Gennari — tutta Ferrara lo sa — ha sempre avuto per la testa una fisima a cui nessun scrittore, nessun pubblico impiegato può pretendere: quella di ritenersi inviolabile, di credere che per lui sia stato scritto il secondo dei comandamenti di Dio; colpa sua adunque se osservazioni semplicissime e innocue degenerano in polemica.

Spero però che questa sarà la mia ultima parola.

6-4-1888.

Tuo
ACHILLE BARBARO

Mentre la mia lettera era affatto impersonale ed a l'indirizzo del Dott. Gennari in particolar modo non conteneva alcuna frase men che corretta, egli credette bene di rispondermi in tono burbanzoso con protesa di lieve sapore caustico. Eppure, se avesse trattenuto la sua foga epistolare, avrebbe fatto meglio!

Mi preme anzitutto di constatare la mirabile disinvoltura con cui addossa tutta la colpa alla Commissione, per quanto, si riferisce all'acquisto di libri; argomento ch'egli mette da parte con due paroline, forse per venire più sollecitamente a parlare delle *sue* Tribune. Non credo d'essere andato fuori d'argomento se me ne sono occupato anch'io, giacchè purtroppo tra esse e la deficienza di libri nella nostra Biblioteca, tutti vi scorgono un nesso che il solo dott. Gennari persiste a non riconoscere. A cagione dell'*addobbomania* acuta che lo incoles; per tende, tribune ecc., si preventivarono L. 1650 per il 1888, L. 1600 per il 1887, L. 2270 per il 1886, somme che, a parer mio, sarebbero state meglio impiegate accrescendo l'esiguo fondo delle L. 800 per acquisto di nuovi libri.

Mi duole di dover annunziare al dott. Gennari che frequentatori della Biblioteca molto più assidui di me non s'accorsero che al Monti ed al Cicognara si fossero erette *Tribune*: noi tutti avevamo l'idea che *tanto nome* non si convenisse nè al *comodino* sopra il quale trovasi un busto del Monti, nè al *piedestallo con ritratto di scalpello famoso*. Il Civico Bibliotecario è in grado d'assicurarmi che le ombre di quei due illustri esultano nell'avello che li rinchiude? niente di meglio!.... così il grandioso *programma* in questa parte è stato effettuato. A proposito della Tribuna al Guarini che egli sta incubando, incorridisca pure il dott. Gennari, ma io confido che il Consiglio Comunale sarà tanto *patriottico* da negargli questa nuova ed inconsulta spesa.

Io lamentai che nella nostra Biblioteca non si trovassero opere di *storia della musica e di critica musicale*; ed il dott. Gennari mi risponde con aria di trionfo che vi è il Fétis *assai reputato* (con buona pace del sig. Bibliotecario il Fétis ora è *poco reputato*, perchè pieno d'inesattezze), poi mi fa sapere che c'è un Dizionario de' Musicisti dello Schmid: e che comprova ciò, egregio dottore? Secondo Lei può dirsi *storia della musica* un libro dove si raccolgono semplici dati biografici d'autori disposti per ordine alfabetico?! Secondo me, no. Sarà questione d'opinione.

Il Bibliotecario mi sfida a citargli irregolarità ed opere mancanti di volumi. Sono pronto a servirlo. Il Maynz scrisse un « *Cours de Droit Romain* » in tre volumi: non se ne comprarono che due. Si acquistò la Storia Romana del Mommsen che finisce con la morte di Giulio Cesare: è uscita da tempo la Storia degli Imperatori, ma in Biblioteca non ha ancora fatto la sua comparsa. Delle Istituzioni di Diritto Civile del Pacifici-Mazzoni si acquistò il 1° Volume della 2ª Edizione (1874), mentre gli altri sono della 1ª (1867-68-69-70), e siccome questa è un'opera che per la 2ª Edizione venne rifatta quasi di sana pianta, ne deriva che il 1° Volume è affatto inservibile. Ci sono per intero gli Atti Parlamentari dal 1874 a tutt'oggi, ma quelli delle prime legislature del Parlamento Italiano sono incompletissimi e mancano affatto quelli ben più utili a consultarsi del Parlamento Subalpino! Ho sentito spesso gli studenti di Medicina lagnarsi acerbamente perchè non era completa la Fisiologia del Lessona. Potrei pubblicare un notevole supplemento all'elenco delle opere mancanti: ma spero che il dott. Gennari questa volta mi vorrà credere su la parola!

I disegni di legge vennero messi in ordine *pochi giorni prima* di portarli al legatore ove si trovano *da un mese*. Se ciò sia vero, informi tra gli altri l'avv. Mari. E di tale inconveniente la colpa non può farsi ricadere in alcun modo sopra gli impiegati addetti alla Biblioteca perchè non ne ebbero il tempo materiale essendo occupati a rimediare al disordine enorme che si produceva nel trasportare *intere materie* da un posto all'altro sempre.... per le Tribune.

Il dott. Gennari dichiara di scrivere ogni anno ai professori delle *Facoltà scientifiche (sic)* ecco forse la ragione per la quale ci sono tante lacune nel ramo letterario di cui io mi sono unicamente occupato; se egli si fosse rivolto anche a professori delle scuole secondarie, probabilmente certi autori in Biblioteca non avrebbero brillato..... per la loro assenza. Del resto ci tengo poco al suggerimento che ho osato dare al sig. Bibliotecario; se egli lo crede inefficace, ebbene, escogiti qualche altro mezzo; a me interessa solamente che le Opere di gran pregio vengano acquistate.

Con la nuova ed elegante frase del *granchio a secco* il dott. Gennari asserisce che la Tribuna del Tasso è stata preventivata nel Bilancio del 1887. Lo apro e all'Allegato n. 40 leggo:

« Fondo per seguitare lo schedario sistematico per materia e per altri non pochi e non lievi lavori straordinari che prossimamente si dovranno eseguire in Biblioteca, in conseguenza dell'allargamento de' locali, della collocazione delle Tribune e delle molte Opere che sono fuori degli scaffali nonchè del loro ordinamento e della loro classificazione . . . . L. 1060

« Per due mobili con cristalli nella parte superiore, e della forma di quelli che già sono nella terza grande sala, *per distendervi altri corali già restaurati o da restaurarsi* e per un *piedestallo in legno* di noce con sportelli a cristalli, che dovrà prender posto fra i detti due mobili . . . . . . » 600

Dunque?! — Dov'è che si parla di Tribuna al Tasso?!

Mi meraviglio altamente come per comodità di risposta, il dott. Gennari si sia permesso di cambiarmi una parola. Non ho detto che vi è *nulla* del D'Ancona, ma ho scritto che vi è *poco*, e lo ripeto.

Tutti i Salmi finiscono in gloria, e tutti gli scritti del Bibliotecario Comunale terminano con un fervorino a sè stesso, ed in questa *autoapologia* mi si vuol far risaltare *il grande vantaggio di poter ora percorrere tutto intero il piano in cui è posta la Biblioteca*. Vantaggio incommensurabile certo! ma io stimo maggiore quello di trovare i libri che vado a cercare.

Il dott. Gennari a miglior occasione pubblicherà le moltissime opere e di un valore indiscutibile che si acquistarono; spero ch'egli in caso accennerà a quelle comprate per consiglio di professori e della Commissione. Come primizia dell'opuscolo futuro, do io il titolo d'un libro acquistato proprio da lui, dal dott. Gennari.

Batucchi Italo — *Quando c'erano i briganti!* — Racconto.

« Ma di qual Bartoli parla? » mi domanda candidamente il nostro Bibliotecario: m'affretto a rispondergli. Io intendevo parlare *d'un certo Adolfo Bartoli* ora professore all'Istituto di Studi Superiori di Firenze che scrisse una *certa* storia della Letteratura Italiana che ha superato tutte le altre sopratutto nella parte che riguarda i Provenzali ed i precursori di Dante di cui ha ricostruito su nuove basi la vita: Sappia, egregio Bibliotecario, che non potevo riferirmi al gesuita ferrarese perchè.... questi non ha mai scritto Storia di Letteratura Italiana, Spiacemi dover dare tali nozioni sopra un illustre letterato che non dovrebbe essere un Carneade per alcun Italiano e tanto meno poi..... per un Bibliotecario!

E qui dovrei venire a conclusioni desolanti, se il Civico Bibliotecario non mi avvertisse che egli *fa ciò che può e sa*.

« *Ah intendo ..... il suo cervel, Dio lo riposi,*
« *In tutt'altre faccende affaccendato,*
« *A questa roba è morto e sotterrato.*

a. b.

(*) Con questa pubblicazione intendiamo chiusa su queste colonne una polemica della quale il pubblico è stato sia da una parte, sia dall'altro abbastanza illuminato ed è perciò in grado di pronunciare il suo giudizio. *N. d. R.*

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 6 Aprile

Altezza barometro a 0° media mm. 754,2
« « al mare « 756,3
Temperatura minima 5° 9 ore 6 ant.
« massima 16° 8 « 4 pom.
« media 11° 0
Umidità relativa media 51.
Nebulosità media 2[10] quasi-sereno
Vento; S,SW,SE deboli.

Giorno 7 Aprile

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 754,9.
« termometro 9° 3.
« aspetto dell'atmosfera: sereno
« vento NW debole.
Temperatura minima 4° 5 ore 5 ant.

Banca Mutua Popolare di Ferrara

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

A CAPITALE ILLIMITATO

Capitale versato a tutto il 31 Dicembre 1887 . . . . L. 227,178 —
Riserva stabile a tutto il 31 Dicembre 1887 . . . . . » 76,616 47
Riserva eventuale a tutto il 31 Dicembre 1887 . . . » 10,074 21

AVVISO D'ASSEMBLEA

Essendo andata deserta, per mancanza del voluto numero legale, l'Assemblea del giorno 1° corrente, essa viene convocata di *Secondo invito* per *Domenica* 8 *Aprile* corrente alle ore 1 pom. nell'antisala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa, per procedere all'elezione di

Sette Consiglieri d'Amministrazione;
Due Sindaci effettivi;

in posto di altrettanti rinunciatari.

Questa seconda convocazione sarà valida qualunque sia il numero degli Azionisti presenti o rappresentati.

Ferrara 2 Aprile 1888.

Per il Consiglio D'Amministrazione

IL PRESIDENTE
STEFANO Cav. Cap. GATTI-CASAZZA

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

50.° Esercizio — SITUAZIONE AL 31 MARZO — **Anno 1888**

Attività		Ammontare	
Effetti in Portafoglio:			
per sovvenzioni cambiarie N. 1300 . . L. 3,507,193. 75			
» sconti . . . . » 777 . . » 1,383,621. 03			
N. 2077	L.	5,890,814	78
Fondi pubblici e Valori diversi:			
Titoli di Debito Pubblico dello Stato o da esso garantiti	»	1,391,922	30
Cartelle Fondiarie	»	1,116,140	45
Obbligazioni della Provincia e del Comune di Ferrara	»	832,743	15
Azioni ed Obbligazioni Industriali e Commerciali	»	275,185	50
Capitali ipotecari e chirografari:			
Mutui Ipotecari	»	2,008,664	43
Prestiti a Corpi Morali	»	844,406	49
Cessioni e prestiti diversi garantiti	»	352,080	97
Sovvenzioni a C. Corr. garantite (*credito aperto* L. 1,305,000)	»	1,159,175	61
Attività diverse:			
Anticipazioni sopra pegno di Valori	»	32,680	—
Riporti	»	1,240,229	61
Depositi per cauzione e custodia	»	541,667	11
Cambiali e Crediti in sofferenza	»	255,056	55
Beni stabili	»	110,287	43
Livelli	»	66,591	92
Effetti mobili per uso dell' Istituto	»	14,714	08
Cassa contanti	»	126,884	91
Effetti all' incasso N. 2214.	»	408,926	21
TOTALE DELLE ATTIVITÀ	L.	16,668,171	50

Passività		Ammontare	
Depositi			
a risparmio . . Libretti N. 11,650 . L. 6,350,841. 46			
a conto corrente . » » 498 . » 5,330,215. 08			
a scadenza fissa . » » 392 . » 1,304,159. 08			
con vincoli speciali » » 329 . » 1,025,927. 04			
N. 12,869	L.	14,011,142	66
Altre Passività			
Depositanti per cauzione e custodia			
Azionisti	»	541,667	11
Competenze anticipate di Rendita e Spesa — *saldo a loro credito*	»	5,684	16
Fondo di garanzia per le pensioni dovute dalla Cassa ai suoi impiegati	»	15,830	62
	»	45,398	14
Corrispondenti — *saldo a loro credito*	»	202,415	89
Debitori e Creditori diversi — *saldo a loro credito*	»	11,074	58
TOTALE DELLE PASSIVITÀ	L.	14,833,213	16
Patrimonio dell' Istituto al 1° Gennaio 1888	»	1,800,936	53
Competenze dell' Esercizio corrente:			
Rendite e Proventi . . . L. 184,654. 38			
Pesi e Spese . . . » 150,632. 57			
Avanzo di rendita	L.	34,021	81
SOMMA TOTALE	L.	16,668,171	50

IL DIRETTORE
CARLO BOTTONI

IL VICE PRESIDENTE
GIOVANNI MARTINELLI

Il Capo Ragioniere
STEFANO BACCARINI

OPERAZIONI PRINCIPALI DELL' ISTITUTO

La *Cassa* riceve *depositi a risparmio* corrispondendo l'interesse netto del 4 per 0/0 ed anno, e con facoltà al depositante di versare e di ritirare da L. 0,50 a L. 100 per giorno.

Riceve *depositi in conto corrente*, corrispondendo l'interesse netto del 3 per 0/0 ed anno, e con facoltà al correntista di ritirare mediante *checks* Lire 3,000 a vista, Lire 6,000 con due giorni di preavviso, e L. 12,000 con giorni cinque di preavviso.

Riceve *depositi a scadenza fissa*, corrispondendo l'interesse netto del 3, 50 per 0/0 ed anno, se il deposito non sia superiore alle L. 5,000 ed a scadenza non minore di un anno; ed un interesse gradualmente inferiore se il deposito sia di somme maggiore ed a scadenza più breve.

La *Cassa* fa prestiti su *effetti cambiari* e sconta *cambiali* prelevando lo sconto del 4, 50 per 0/0 ed anno per scadenze non superiori ai quattro mesi, del 5 per scadenze dai quattro ai sei mesi.

Apre crediti *in conto corrente* all'interesse del 5, 50 per 0/0 ed anno all'attivo ed al 4 per 0/0 al passivo.

Fa anticipazioni su titoli quotati alla Borsa al 4, 50 per 0/0 ed anno per scadenze non superiori ai quattro mesi, ed al 5 per scadenze dai quattro ai sei mesi.

La *Cassa*, quale rappresentante dei *Banchi di Napoli e di Sicilia*, ne cambia i *biglietti*, e ne paga le *Fedi di Credito* e i *Vaglia Cambiari*.